

ELZEVIRO

Ore 20.45: cronaca di una partita oscurata

VALERIA VIGANO

TUO QUELLO che leggerò sotto la cronaca della serata di martedì quando la Rai ha dimostrato ancora una volta di lasciarci un troppo spazio agli occhi evidentemente (e purtroppo) in posizione di garanzia all'interno delle aziende.

Ore 21.15 di martedì 12 dicembre. Il primo tempo di Lazio-Inter sta terminando. Le due sfortune di domenica scorsa (entrambe attribuite in campionato entrambe gli eliminati dalla Coppa Uefa) si stanno affrontando: la partita ha un certo interesse, chi perde esce anche dalla Coppa Italia. Molti tifosi si aggrappano al fumo atteso al fischio di inizio comodamente seduti a casa, visto l'orario serale della partita e visto il periodo dell'anno non proprio tutto l'annunciatrice, con sorriso che poi si interpreterà nell'indifferenza incolpabilmente annunciata che la suddetta partita la vedrà tutti i tifosi in zona di Roma. Dalle 20.35 centinaia e centinaia di romanisti stanno tempestando i numeri telefonici del nostro (dis)servizio pubblico e cioè le festose telefonate sportive per chiedere spiegazioni di una decisione da lui presa: una folla di imbonitori equivalenti nella sostanza al venditore di aromi che si mostrano senza bisogno sui canali minori.

Primo rischio. Non risponde nessuno e quando finalmente al numero del Tg si sente la voce di un giornalista questo non mi lascia neppure parlare urlando di sporto che loro non hanno responsabilità della decisione di escludere la zona di Roma dall'emissione. Si spiega si agita ma dà altri numeri da chiamare per avere facilitazioni. Naturalmente sembrano mancare di di fuori il loro spirito: invano nessuno sa dire ai telespettatori il perché di un stop di cinque minuti. Lazio e Inter stanno combattendo un tempo ma non a Roma (dopo un'ora vede un film di quattro minuti). Non so se all'Olimpico ci siano spettatori sufficienti per un buon incasso, certo è che nel pomeriggio la gente è presente in un'area di dominio pubblico alle otto e mezza di sera e quindi di continuo a impedire sia di uscire allo stadio per chi lo volesse sia di andare a monte il programma della serata (centinaia di migliaia di persone). Che forse hanno rinunciato ad altro per essere lì e divertirsi con una partita di calcio.

M A L'ORA dove finisce non tutti gli sportisti giochi di calcio e di calcio che si aggrappano alle migliaia di miliardi appesi al piede del televisore. Perché (diciamo) per ogni domenica il colore delle mutande di un centro-sinistra è quello che si vede al servizio (trattato annunciatore) si aggrappa per un'impensabile track out.

Ore 21.45. I responsabili non hanno neppure immediato. In fondo non sono i propri tori di segno di oggi 22 e 23 mila. Davanti alle porte dei telespettatori il nostro (dis)servizio pubblico avrebbe potuto mostrare un rapporto con gli utenti diverso. Si fanno le grazie del Sudel, si finge una folla di pugili e pugili e il film è stato riprodotto e la stupidità è inaspettata e spudorato lavoro di concorrenza.

Al momento non so ma spero che una piccola sgarbiatura scomposta e privata di quelle che ospitano dibattiti sul calcio non mi dia il solo occasione di tornare alla partita in diretta. Con un commento di parte ma che supporti con risposte corrette ma e che costi. Perché questa di stacco e la dimostrazione che la pluralità dell'informazione è necessaria. Anche sui avvenimenti di puro divertimento come quello di una partita di calcio. Se non si dovo un solo minuto, altri 10 minuti il giorno che minor un grande servizio del Lazio e subito quassu altra decisione che presa nel cervello di un qualsiasi despota televisivo. Al Lazio la partita è quasi conclusa non rispondendo ancora ai telespettatori che chiamano. Forse lo sostengono tutti guardando la partita in casa in questa

COPPA ITALIA. Clamorosa eliminazione del Milan: gli emiliani si qualificano ai rigori



De Marchi anticipa Weah nell'incontro di ieri sera tra Milan e Bologna

Ferraro/Ansa

Bologna, come in una favola

MILAN-BOLOGNA

1-1

(7-6 dopo i rigori)

MILAN: Ielpo Tassotti (82), Canio Maldini, Baresi, Coco, Ambrosini (46), Eranio Albertini, Boban, Savicevic, Weah, Simone (46), Lentini (1), Rossi (25), Stancanelli. BOLOGNA: Antonoli, Paramatti, Tarozzi, Torrini, De Marchi, Pergolizzi, Oliveros (60), Bosi, Scapolo, Doni (53), Valtolina, Morello, Corracchini (88), Bresciani (12), Marchioro (9), Savi. ARBITRO: Bazzoli di Merano. RETI: al 77, autorete di Baresi al 91, Savicevic (rigore). NOTE: espulsi Savicevic (2 del 1° ts) e Baresi (3 del 2° ts). Rigori: Milan Albertini Maldini Boban Di Canio Weah Lentini Bologna Scapolo Paramatti Pergolizzi Bresciani Valtolina Morello Torrini.

LUCA FERRARI

MILANO In semifinale di Coppa Italia ci va il Bologna. Dopo 120 e una valanga di rigori i rossoblu portano a casa la meritata vittoria che vale la qualificazione. Doveva essere una tranquilla serata di dicembre per il Milan e invece è stato un incubo. Forse i rossoneri avevano dato per scontato il passaggio del turno prima ancora di scendere in campo. E i punteggi e arrivati il Bologna instancabile e con un cuore grande così ha voluto la vittoria e l'ha ottenuta. Il Milan invece ha solo cercato di evitare la sconfitta. Troppo poco. In un'uscita in cui anche R. Behold Me sono e avrebbe pensato

due volte ad uscire di casa 5462 coraggiosi sfidano il freddo cane del Meazza per godersi (si fa per dire) questo ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Capello come preannunciato deve presentare una formazione inedita a causa delle assenze forzate di Costacurta, Donadoni e Desailly. Ma non finisce qui e c'è anche Ambrosini al posto dell'anteso Franto. Per Baggio il discorso è diverso. Capello non vuol rischiare. Ulvini dalla sua conferma gli unici annunciati. Si unì con un Bologna che mostra di non temere l'avversario velocità e pressing per cercare il gol. Il Milan attende. Lui può ha il gol dell'andata in cassaforte. Ulvini incontentabile è in piedi dal primo minuto. Rossoblu avanti ma la prima occasione da rete è del Milan. Al 22 un rimpallo al limite dell'area favorisce Ambrosini che si trova solo davanti ad Antonoli destro blando blando che il numero uno del Bologna riesce a respingere di piede. Il Milan fatica ad impostare qualsiasi manovra perché i bolognesi corrono come dei matti e arrivano sempre prima sul pallone. Il problema è che prima ne sono a giungere dalle parti di Ielpo. Ci riescono soltanto al 40 con un tiro silenzioso di Tormsi che si trasforma in passaggio smarcante per Doni a tu per tu con il portiere rossoneri Tiracchio che finisce in tribuna. E il Milan? Viaggia al risparmio. Ad inizio ripresa c'è Eranio al posto di Ambrosini e Lentini che anticipa Simone. Tra i rossoblu Valtolina per Doni e Bosi per Oliveros. Ma c'è anche la neve che inizia a tingere di bianco gli spazi. Capello probabilmente ha stigliato i suoi perché il Milan parte a testa bassa. Al 49 Weah in fuorigioco netto non segnalato guarda negli occhi Antonoli e poi gli spara

Fonseca, multa più squalifica Ceccarini arbitra Juventus-Inter

Con la gara tra Atalanta e Cagliari (and. 0-1) si definisce stasera (ore 20.40 RaiDue) il quadro delle semifinaliste di Coppa Italia. Ieri il giudice sportivo ha squalificato 8 giocatori di serie A, tutti per una giornata di gara, in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa. All'attaccante uruguayano della Roma, Daniel Fonseca, è stata inflitta una giornata di sospensione più 5 milioni di multa per simulazione. Squalificati inoltre Gialli (Sampdoria), Mirko Corti (Piacenza), Cristallini (Torino), Ferrara (Juventus), Montanari (Bari), Nasta (Lazio) e Piacentini (Fiorentina). Questo invece gli arbitri chiamati a dirigere le partite della 14ª giornata della serie A in programma domenica prossima: Atalanta-Fiorentina, Parma-Bari, Parma, Palermo, Juventus-Inter (20.30), Ceccarini, Lazio-Sampdoria, Bazzoli, Milan-Torino, Tombolini, Napoli-Roma, Nicchi, Piacenza-Cremonese, Cesari, Udinese-Padova, Rodomont, Vicenza-Cagliari, Cinciripini.

IN PRIMO PIANO. Malumori alla Lazio dopo l'eliminazione in Coppa Italia

Zoff: «Troppe sconfitte, non è un caso»

Il giorno dopo il ko della Lazio in Coppa Italia, a Formello la contestazione è stata moderata. Ma il clima è teso. Zeman fiducioso, Zoff polemico. Martedì notte alcuni teppisti hanno dato fuoco al citofono di casa Di Matteo.

PAOLO FOSCHI

FORMELLO (Lazio). C'era un clima di tensione in gran numero di punti di incontro sportivo. Un biancoazzurro di Formello per la ripresa degli allenatori della Lazio il giorno dopo l'eliminazione in Coppa Italia con l'Inter. Ci sarà il sabato le forze dell'ordine a controllare il per il match. Signori e compagni il posto di signor corso e di stasera non è contemplato di un'uscita. Polizia e carabinieri erano lì per un altro motivo e c'erano almeno di un violente contestazione

decalmi. Certo i calciatori si sono presi la loro buona dose di parole e inviti ad andare a lavorare. Risparmiato dall' (moderata) contestazione invece il tecnico Zdenek Zeman, gli ultra della Lazio ce l'hanno con i giocatori «mercantini». E anche se non ci sono state plateali manifestazioni di tifosi un caso è certo. Lana e pesante di quelle parti. Ieri giorno in si sono presi un'ora di ramanzi da tre quarti d'ora del presidente che il Dino Zoff che per molti di loro prima dell'era Zeman era stato l'allenatore. «Ognuno di noi deve prendersi la sua responsabilità», ha spiegato poi Zoff, «invece del suo colloquio con i giocatori». La sconfitta con l'Inter potrebbe essere stata un caso. Ma quando poi si esamina il rendimento in un arco di tempo più ampio, beh allora le partite perse sono troppe perché si può dire. «Dobbiamo imboccare la via giusta e metterci al lavoro». Parole dure che suonano oltre che



sarebbe corretto da parte mia firmare il rinnovo del contratto dopo tutte queste sconfitte. A parte le frasi di rito l'impresione è che nemmeno in casa biancoazzurra c'è una più molle fiducia in questa Lazio. A complicare le cose poi ci sono messe negli ultimi tempi le cinte del patron Sergio Cragnotti a la squadra e a Signori in particolare il quale ten ha risposto stizzito. «Mi aspettavo maggior rispetto dall'azionista di maggioranza», ha detto l'attaccante della Lazio «comunque se vuole Cragnotti è libero di vendermi a fine stagione. Ma il mio contratto scade nel '97. L'ultima parola spetta a me». Divorzio in vista fra Signori e il club biancoazzurro? Per ora almeno no. Anche se i rapporti tesi sono un chiaro segnale della spaccatura presidente-squadra. In riferimento alla crisi della Lazio, i testi difensivi di Signori è la stessa di Zeman «starebbero bene, ma stiamo sfortunati. È un momento difficile ma il campionato è lungo». Peccato che intanto le due Coppe siano decise per i biancoazzurri uno spettacolo di seguito in tv.